



SEDUTA DEL

23 Marzo 1914

\*\*\*\*\*

Presiede il Comm. Magaldi,. Sono presenti:  
Comm. Soodnik, Comm. Verardo, Prof. Michel, Prof.  
Rubini e Conte Garafa, Commissari. Assiste il  
Sig. T. Berton, segretario.

\*\*\*\*\*

Il Presidente invita i Commissari ad esporre  
le loro idee circa l'applicazione delle disposi-  
zioni del Regolamento al personale in servizio  
proveniente dalle Compagnie private di Assicura-  
zione e dalle pubbliche Amministrazioni.

Nei riguardi dell'art. 1, e cioè per fis-  
sare la suddivisione del personale in categoria  
di concetto e d'ordine, il Prof. Rubini è d'av-  
viso che l'articolo possa essere applicato inte-  
gralmente nell'inquadramento del personale in  
servizio, per quanto riguarda le mansioni da esso  
di fatto disimpegnate e che si possa invece pre-  
scindere dai titoli, salvo qualche piccole epo-  
stamento che potrà permettere una migliore uti-  
lizzazione di qualche impiegato.

Il Prof. Michel è d'avviso che la Commis-  
sione non possa pronunciarsi sul modo di applica-  
re le disposizioni dell'art. primo all'attuale  
personale, senza avere informazioni precise sulle  
le mansioni che i singoli impiegati disimpegnano

nei diversi uffici.

Ritiene quindi che si debbano interpellare i diversi capi di ufficio onde poter stabilire con sufficiente approssimazione quali e quanti impiegati debbano essere assegnati alla categoria d'ordine.

Inoltre ritiene opportuno che i Capi Ufficio segnalino alla Commissione per ogni impiegato anche il grado da conferirsi, mentre la Commissione potrà poi, specialmente riferendosi agli stipendi, fissare dei criteri molto precisi per la definitiva assegnazione alle classi.

Il Comm. Verardo ritiene più opportuna la segnalazione da parte dei capi ufficio sia della categoria che del grado: circa poi la determinazione della classe la Commissione potrà seguire vari criteri: così, ad esempio, se le conseguenze economiche non fossero troppo rilevanti si potrebbe assegnare il personale che gode lo stipendio di una classe alla classe stessa e quello che gode uno stipendio intermedio alla classe immediatamente superiore; qualora invece l'onere che ne deriverebbe fosse rilevante si potrebbero assegnare questi ultimi alla classe superiore od inferiore secondochè lo stipendio si avvicina di più allo stipendio dell'una e dell'altra: e se anche in questo caso l'onere dovesse esser som-

pre rilevante si potrebbero assegnare alla classe inferiore, con un assegno ad personam.

Ad ogni modo ritiene prematura una deliberazione fino a che non sia noto il risultato della inchiesta accennata dal Prof. Michel, che egli pure reputa necessaria.

Il Presidente invita allora il Prof. Rabini ad interpellare nel senso stabilito i Capi Ufficio, per riferire in una prossima seduta.

Il Conte Carafa a questo punto, essendo stata sollevata la questione degli stipendi, osserva che per i vice segretari si sono stabilite quattro classi e soltanto tre per i segretari, per i quali viene quindi a chiudersi la carriera relativamente presto se si tien conto che le promozioni a vice capo di ufficio saranno in ogni modo assai limitate.

Osserva ancora che, mentre per i vice capi di ufficio si sono stabilite soltanto due classi, si sono invece fissate tre classi per i capi ufficio: gli sembrerebbe quindi più razionale sopprimere una classe nella categoria dei capi di ufficio per aggiungerne una in quella dei segretari e spostare le due classi dei Vice Capi Ufficio.

✓ Ai segretari verrebbe con questo sistema prospettata la possibilità di una migliore carriera, oltre la eventualità di raggiungere i più

alti gradi della gerarchia. E d'altra parte il quadro delle categorie, qualifiche e stipendi verrebbe ad assumere un aspetto più organico ed improntato ad un criterio distributivo più logico, stabilendo complessivamente otto classi per le due categorie più numerose del personale di concetto e quattro classi per le altre due categorie.

A sostegno della tesi del Conte Carafa i colleghi Michel e Rubini osservano che, nell'interesse del servizio, convenga stabilire che in ogni ufficio non possa esser nominato che un solo Vice Capo Ufficio, ma che, derivandone allora una troppo ristretta carriera per i segretari, la soluzione prospettata dal Conte Carafa risolverebbe in modo soddisfacente la questione.

Il Comm. Scodnik è pure del parere dei Capì Ufficio di limitare i Vice ad uno per ogni ufficio, purchè sia accettata la proposta del Carafa per migliorare la carriera della massa dei funzionari.

Il Presidente ed il Comm. Verardo convengono nella opportunità di tali modificazioni, trovando giuste le considerazioni fatte sia dal Carafa che dal Michel e Rubini e la Commissione quindi approva il seguente quadro organico:

5)

## A) PERSONALE DI CONCETTO (Maschile)

| GRADO             | CLASSE | STIPENDIO |
|-------------------|--------|-----------|
| Vice Segretario   | 4°     | 2400.-    |
| idem              | 3°     | 2700.-    |
| idem              | 2°     | 3000.-    |
| idem              | 1°     | 3500.-    |
| Segretario        | 4°     | 4000.-    |
| idem              | 3°     | 4500.-    |
| idem              | 2°     | 5000.-    |
| idem              | 1°     | 6000.-    |
| Vice Capo Ufficio | 2°     | 7000.-    |
| idem              | 1°     | 8000.-    |
| Capo Ufficio      | 2°     | 9000.-    |
| idem              | 1°     | 10000.-   |

## B) PERSONALE MASCHILE D'ORDINE

| GRADO           | CLASSE | STIPENDIO |
|-----------------|--------|-----------|
| Vice Segretaria | 3°     | 1800.-    |
| idem            | 2°     | 2200.-    |
| idem            | 1°     | 2600.-    |
| Segretaria      |        | 3000.-    |

## D) PERSONALE FEMMINILE D' ORDINE

| GRADO     | CLASSE | STIPENDIO |
|-----------|--------|-----------|
| Applicata | 2°     | 1400.-    |
| idem      | 1°     | 1900.-    |

\*\*\*\*\*

Il Prof. Rubini, giacchè si è ripresa in essa me la questione economica, troverebbe opportuno che nel regolamento si stabilisse che al personale, onde impedire la distruzione parziale dell'atto di previdenza compiuto con l'aiuto dell'Istituto a titolo di trattamento di quiescenza, fosse tolta la possibilità di avere prestiti sulle polizze, ma che d'altra parte il regolamento consentisse, in determinati casi, l'anticipazione di parte dello stipendio in modo che un impiegato, trovandosi in speciali contingenze, non debba ricorrere al credito fuori dell'Istituto sempre oneroso ed in molti casi difficile ad ottenersi.

Il Comm. Verardo riconosce che la questione è importante e la soluzione non facile. È di avviso però che l'anticipazione non possa mai essere fatta con prestiti sulle polizze poichè ne conseguirebbe, facilmente, che l'impiegato al momento di lasciare il servizio si troverebbe ad avere

di molte assottigliate il fondo che dovrà costituire gli il trattamento di quiescenza.

Il Presidente a sua volta osserva che, se concedere è pericoloso, negare è grave tanto più che è consuetudine nelle più importanti amministrazioni di provvedere a tali eventualità.

La discussione è ampia e tutti i commissari vi partecipano escludendo, però, concordemente, la possibilità di concedere prestiti sulle polizze.

Il Presidente riassume la discussione e propone di stabilire che sia deferita al Comitato la facoltà di fare, ove siano accertate speciali necessità economiche, anticipazioni entro un limite massimo di 3 mensilità di stipendio, da restituirsi in trenta quote mensili, contro pagamento d'interesse nella misura da stabilirsi.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente, il quale si assume l'incarico di compilare un apposito articolo sulla base della proposta enunciata.

La Commissione quindi, riprende la discussione sulle disposizioni transitorie.

Il Comm. Verardo è di parere che, in ordine all'art. 3, si debbano stabilire delle disposizioni transitorie per l'inquadramento del personale che ha attualmente mansioni di cassiere,

controllore, fiduciario di cassa ecc.

Il Presidente è invece di contrario avviso, ritenendo che detti impiegati debbano essere classificati alla stregua comune. Essi conserveranno naturalmente le loro attuali mansioni; ma non conviene, con disposizioni transitorie, sanzionare le loro qualifiche al personale.

Tanto più, osserva il Presidente, che non è detto che tali mansioni debbano essere assegnate sempre a personale di concetto piuttosto che a personale di ordine. Cita il caso dell'impiegato incaricato della distribuzione della corrispondenza che, a suo avviso, dovrebbe essere un impiegato di ordine.

Il Prof. Rabini ritiene doveroso far notare che detto impiegato, per un complesso di circostanze che conseguono all'attuale organizzazione del servizio affidatogli, deve necessariamente classificarsi di concetto.

Gli altri Commissari sono d'accordo col Presidente e il Comm. Verardo non insiste sulla sua tesi.

Egli però crede che sia, almeno, opportuno stabilire se e quale assegno debba essere corrisposto a detti funzionari.

Il Presidente ritiene che ciò non sia necessario; se mai, soggiunge, si stabilirà a suo

tempe e caso per caso per quelli che attualmente hanno le accennate mansioni.

La Commissione è concorde nel riconoscere che il personale attuale deve essere esonerato dall'obbligo di presentare i documenti di cui all'art. 4 e di possedere i titoli di studio indicati negli art. 5, 6 e 7 e delibera di formulare un articolo in questo senso.

La Commissione ritiene poi che gli art. 8 e 9 non debbano formare oggetto di disposizioni transitorie e si passa così all'art. 10.

Il Presidente è d'avviso che per il personale in servizio si debba prescindere dall'anno di esperimento di cui si tratta nella prima parte dell'articolo e la Commissione, pienamente concorde col Presidente, delibera di formulare un articolo in proposito.

Sempre sull'art. 10 il Conte Carafa fa presente alla Commissione il grave pericolo che potrebbe correre il personale attualmente in servizio, ove non potesse invocare il contratto d'impiego come tranquillante garanzia, quel giorno in cui verificandosi la cessione di talune Compagnie concorrenti, l'Amministrazione dovesse dar posto al personale delle Compagnie stesse.

Il Presidente osserva che il Consiglio di Amministrazione potrebbe salvaguardare il perso-

nale in servizio col non assumere impegni per l'assunzione del personale delle Compagnie eventualmente cedenti.

Il Comm. Scodnik e il Prof. Michel fanno però notare che il Consiglio di Amministrazione potrebbe anche trovarsi nella necessità di assumere impegni per il personale delle Compagnie cedenti, ove il portafoglio delle Compagnie stesse fosse ritenute meritevole di tale sacrificio.

Il Presidente ed il Comm. Verardo non disconoscono il valore di tali considerazioni, ma, ritenendo difficile di sanzionare in un regolamento vincoli nell'assunzione del personale, credono che gli attuali impiegati possano garantirsi in altre mode.

Data l'importanza dell'argomento si stabilisce che i singoli Commissari, riflettano sulla questione che sarà discussa nella prossima seduta che si fissa per giovedì 28 marzo.

\*\*\*\*\*